

CINEMA DAVID MAMET

Splendori e misfatti
concepiti a Hollywood

DAVID MAMET
Bambi contro
Godzilla

Trad. G. Lupi
MINIMUM FAX
PP. 260, € 14.50

Ne ha per tutti David Mamet: i critici sono come le formiche a un picnic, «non te le levi mai di torno»; e gli spettatori, lo diceva anche Billy Wilder, uno per uno sono idioti, ma il pubblico tutto insieme è un genio. Nel suo veloce pamphlet anti-Hollywood (non solo) *Bambi contro Godzilla* (dal nome di un cartoon anni 60) ragiona sull'arte sempre più impura del cinema: il meglio se ne è andato col muto. Ma i film devono occuparsi di cose sociali o non significano nulla? Anche se manda qualcuno in paradiso — Welles, De Sica, Wilder e pure Preston Sturges per *Lady Eva* — ironizza con gusto sui peccati veniali (sul tavolo di un catering: «La gomma da masticare è solo per gli attori principali») e

mortali (i produttori gonfiano i costi dei film) con un soffio di quella fantastica ironia che si respira nella sua produzione. Mamet è il regista di *Le cose cambiano*, *La casa dei giochi*, *Hollywood*, *Vermont*. «Teoria e pratica» dice il sottotitolo, quindi lo scibile di un'industria in cui non riconosce più i 10 comandamenti. Poi si diverte nel citare i suoi film del cuore (decine!), a svelare segreti (lo squalo appare tardi nel film di Spielberg perché prima non funzionava); quel prefisso telefonico col 555 che non è reale: il pubblico riconosce subito l'errore e si disamora. Anche Mamet demistifica insomma il cinema con l'intelligenza appassionata e complice di chi l'ha fatto e ancora lo ama anche se oggi è tutto clonato e omologato: vincono la coazione a ripetere e la serialità. Chi gli dà torto alzi la mano.

Maurizio Porro

